

(06/06/2006)

Calvizie: per combatterla si deve intervenire in tempo

Notare qualche capello che resta nel pettine o sul cuscino non è un fatto che deve destare preoccupazione. È infatti del tutto fisiologico perdere, ogni giorno, 50-60 capelli che nascono, crescono e muoiono secondo un ciclo ben preciso che ne assicura sempre il ricambio. La caduta aumenta periodicamente. Questo succede soprattutto in primavera e in autunno, quando la capigliatura va incontro a un fenomeno simile alla "muta" del pelo degli animali. Inoltre, una cattiva alimentazione, l'uso di alcuni farmaci o periodi di stress psico-fisico possono essere causa di una perdita più abbondante di capelli.

Se però non sussiste nessuna di queste circostanze e si gode di buona salute, è possibile che si tratti di un problema genetico/ormonale: l'alopecia androgenetica (AGA). Si tratta di un fenomeno molto diffuso, che colpisce gli uomini in particolare. Inizia a manifestarsi in età molto giovane, addirittura attorno ai 20 anni, dopo il periodo della pubertà. L'alopecia androgenetica colpisce circa il 50% degli uomini nel corso della loro vita.

L'alopecia androgenetica non è una malattia, però è vissuta anche come un disagio che ha ripercussioni sul piano psicologico. La calvizie, infatti, influenza frequentemente i rapporti sociali e le relazioni con l'altro sesso in modo negativo. Un'intervista su 1536 uomini (di cui il 25% tra i 18 e i 25 anni, il 60% tra i 26 e i 35 anni, il 15% tra i 36 e i 45 anni) condotta nel febbraio 2004 in Germania, Francia, Italia, Spagna ed UK, ha dimostrato che nel 62% degli uomini, di età compresa tra i 18 e i 45 anni, la calvizie incide negativamente sul vissuto quotidiano, mentre nel 53% o una capigliatura diradata potrebbe limitare i rapporti interpersonali, in quanto causa di ridotta autostima. La calvizie quindi contribuisce a creare una percezione negativa di sé, con conseguenze a livello relazionale.

L'alopecia androgenetica può essere risolvibile, ma è importante agire precocemente, non appena si nota un principio di diradamento e i capelli appaiono assottigliati. Il primo passo è la visita dermatologica, necessaria per verificare che si tratti davvero di alopecia androgenetica e non di una alopecia secondaria ad altre cause. Il dermatologo è la sola figura specialistica in grado di fare un'accurata diagnosi di AGA, e indicare quindi la terapia più adatta per la condizione.

Da un sondaggio promosso dal Gruppo Italiano di Tricologia, condotto nel 2005 in collaborazione con la società SWG, risulta che se oltre 8 italiani su 10 ritengono importante la cura dei loro capelli, tanto da spendere fino a 600 euro l'anno, almeno 1 su 2, tra quanti

hanno dichiarato di avere problemi di caduta, è ricorso al fai da te, con risultati di scarsa soddisfazione. Ma anche coloro che hanno richiesto una consulenza di varia natura non hanno trovato chiare ed esaurienti informazioni. In sintesi, sebbene quasi il 50% degli italiani abbia problemi di caduta dei capelli, solo la metà di loro ha dichiarato di essersi rivolto a qualcuno; di questi solo 1/3 ha fatto la scelta giusta: rivolgersi a un dermatologo.

Contro la calvizie si possono ottenere validi risultati intervenendo con un farmaco capace di agire sulla causa ormonale dell'AGA. Si tratta di terapia medica orale a base di Finasteride, farmaco capace di arrestare la caduta dei capelli e di favorirne la ricrescita negli uomini affetti da alopecia androgenetica di grado lieve-moderato.

La Finasteride non è un ormone e blocca efficacemente la 5 alfa reduttasi tipo II, enzima responsabile della trasformazione del testosterone, principale ormone maschile, in DHT, che è un derivato 5 volte più attivo. In questo modo, riducendo la formazione di DHT, nel follicolo pilifero si ripristina la normale attività. Il livello di testosterone circolante, aumenta lievemente, pur rimanendo entro il range dei valori normali.

Studi clinici hanno dimostrato che questo farmaco è in grado di fermare la caduta in 9 pazienti su 10 e di ripristinare la ricrescita in 2 pazienti su 3. Al termine di uno studio di cinque anni, in cui sono stati inizialmente coinvolti oltre millecinquecento uomini con alopecia androgenetica, di età compresa tra i 18 e i 41 anni, la caduta dei capelli si è bloccata in 9 pazienti su 10. Nel gruppo trattato con placebo, la caduta dei capelli è proseguita in tre pazienti su quattro.

La sua somministrazione quotidiana ha dimostrato di offrire i primi risultati misurabili (aumento statisticamente significativo del peso dei capelli) già al terzo mese di trattamento. I primi risultati visibili ad occhio nudo si hanno intorno al 6° mese di trattamento. Tramite la fotografia globale, metodica, standardizzata, il medico e il paziente possono vedere gli effetti della terapia. Proseguendo, si può notare una visibile ricrescita dei capelli. Se la terapia viene sospesa, anche la ricrescita si interrompe, i capelli ricadono, e la situazione torna allo stato precedente il trattamento nell'arco di un anno circa. Per questa ragione la terapia deve essere seguita in modo continuativo e costante.